

# Con più giovani imprese innovative (ma mancano Stem)



**Prete (Unioncamere):**  
«Sforzo comune per avvicinare i giovani alle aziende. Ancora troppi Neet, vanno ridotti»

## Excelsior

Al 2029 mancheranno laureati e diplomati tecnico-professionali

**Claudio Tucci**

Le imprese che impiegano under 30 si attendono in misura maggiore un aumento del fatturato (38% contro 35% delle altre), dell'export (38% contro 30%) e degli occupati (21% contro 18%). Sono anche più innovative e proattive: le aziende con alta presenza di giovani, infatti, rispetto a quelle con bassa/medio bassa presenza, investono di più nelle tecnologie 4.0 (44% contro 35%). E sono più produttive (la produttività del lavoro è superiore del 2,5% rispetto alle altre imprese, e diventa del 7,2% quando adottano anche strategie per trattenere e attrarre talenti). Lo mostrano le analisi **Unioncamere-Centro studi Tagliacarne** citate ieri dal presidente di **Unioncamere, Andrea Prete**, intervenuto al Meeting di Rimini.

C'è però un alert, piuttosto serio. Vale a dire la difficoltà delle nostre imprese a reperire lavoratori giovani. Secondo l'ultima fotografia di Confindustria oltre due terzi delle

aziende italiane con ricerche di personale in corso, il 69,8% per l'esattezza, incontra ormai significative difficoltà di reperimento delle competenze necessarie. Gli esperti lo chiamano "mismatch". Secondo il **sistema informativo Excelsior di Unioncamere** e ministero del Lavoro le difficoltà dichiarate dalle imprese sono letteralmente esplose negli ultimi anni: riguardavano il 26% delle assunzioni previste nel 2019, prima della pandemia, oggi sfiorano il 50 per cento. In prospettiva, complice anche la denatalità, la situazione rischia addirittura di peggiorare ulteriormente. Stando sempre alle previsioni del Excelsior, nel quinquennio 2025-2029 vi sarà un mismatch tra domanda e offerta di lavoratori giovani, che riguarderà in particolare quelli con un'istruzione di livello terziario: per i percorsi a indirizzo ingegneristico potranno mancare tra i 7mila e 10mila giovani in uscita dalle università ogni anno; per i percorsi scientifici (scienze matematiche, fisiche e informatiche) si prevede che mancheranno tra i 3mila e 5mila laureati; per i percorsi economico-statistico potranno mancare tra i 12mila e 17mila; per i percorsi medico-sanitario 7-8mila.

Anche per la formazione secondaria di tipo tecnico-professionale è prevista una carenza di offerta. Si stima mancheranno tra 6mila e 32mila giovani all'anno con un diploma quinquennale, in particolare negli ambiti della meccanica, mecatronica ed energia, amministrazione, finanza, marketing, costruzioni, ambiente e territorio e tra-

sporti logistica. Decisamente più accentuato sarà il mismatch relativo ai percorsi IeFP con un'offerta che sarà in grado di coprire solo circa metà dei fabbisogni.

«In un contesto come quello attuale - ha sottolineato Prete - è necessario uno sforzo comune per accrescere il legame tra imprese e giovani, che possono essere la carta vincente per sostenere e accrescere la competitività del nostro sistema produttivo. Malgrado i miglioramenti sul fronte occupazionale - ha aggiunto Prete - c'è ancora un alto numero di Neet, che pone l'Italia al secondo posto in Europa, dopo la Romania».

Secondo il presidente di Unioncamere, esiste inoltre un problema di ricambio generazionale, che investe direttamente anche le imprese: i dati del Registro delle **Camere di commercio**, al primo trimestre 2025, indicano che l'11% dei titolari di impresa ha 70 o più anni (320 mila in valore assoluto). «Attrarre talenti e integrare l'attuale forza lavoro con l'apporto di immigrati - ha proseguito Prete - sono strategie indispensabili per far fronte alle necessità produttive: tra il 2025 e il 2029, si stima un fabbisogno da parte dei settori privati di circa 617mila lavoratori stranieri, corrispondente a oltre un quinto della domanda totale di lavoro (21,1%), con una forte concentrazione nelle regioni del Nord e del Centro. La Lombardia, in particolare, prevede la necessità di oltre 146mila unità, pari al 24% del totale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il mismatch

Fabbisogni occupazionali\* e offerta formativa previsti per gli indirizzi di studio nel 2025-2029

	DS118		OFFERTA (MEDIA ANNUA)**	RAPPORTO FABBISOGNO /OFFERTA (MEDIA SCENARI)
	SCENARIO NEGATIVO	SCENARIO POSITIVO		
<b>Formazione Terziaria</b>	<b>247.300</b>	<b>268.100</b>	<b>260.400</b>	<b>1</b>
Economico-statistico	49.200	54.100	37.000	1,4
Medico-sanitario	41.500	42.600	34.600	1,2
Scienze matematiche, fisiche e informatiche	13.500	15.400	10.200	1,4
<b>Formazione tecnico-professionale</b>	<b>160.100</b>	<b>186.100</b>	<b>153.800</b>	<b>1,1</b>
Meccanica, mecatronica ed energia	19.100	21.800	9.100	2,2
Costruzioni, ambiente	11.000	12.700	6.500	1,8
Trasporti e logistica	8.700	9.800	3.900	2,3
Sistema moda	1.900	2.200	900	2,2
<b>Istruzione e formazione professionale (IeFP)</b>	<b>125.500</b>	<b>146.200</b>	<b>70.000</b>	<b>1,9</b>
Edile ed elettrico	21.400	25.000	6.000	3,9
Amministrativo e servizi di vendita	17.500	20.000	3.500	5,4
Meccanico	17.200	19.300	6.100	3
Agroalimentare	15.300	17.400	5.600	2,9
Servizi di promozione e accoglienza	6.400	7.500	2.100	3,3
Sistema moda	4.000	4.400	1.400	2,9

(\*) al netto dei fabbisogni per Agricoltura, silvicoltura e pesca. (\*\*) valori assoluti arrotondati alle centinaia. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.  
Fonte: [Unioncamere](#) – Ministero del Lavoro